

TORINO

**Infermieri,
3mila per
5 posti**

Nicolucci a pagina 3

CONCORSO PER INFERMIERI Cinque posti disponibili

Gradenigo, ecco la carica dei tremila

Il giorno del bando è arrivato ma i futuri infermieri sono già sconsolati: «I concorsi pubblici sono come la lotteria»

Alessandro Nicolucci

■ Circa tremila giovani infermieri si daranno oggi «battaglia» per conquistare gli ambiti cinque posti per un contratto a tempo indeterminato al «Gradenigo» di Torino. Numeri alla mano, dunque, le possibilità per i 2.831 ragazzi che stamattina varcheranno le soglie del PalaAplitour di Piazza d'Armi (scelto in extremis per contenere la mole di iscritti), sono ben poche. Il precedente storico, datato 2010, ci racconta però cifre simili: sempre intorno ai tremila nuove leve, per esattamente cinque posti. Ed è confermato, anzi leggermente abbassato, anche il dato relativo all'età media dei partecipanti (28 anni). Insomma, un concorso pubblico «tra i più difficili in Italia, peggio della lotteria» come hanno commentato ieri i primi candidati giunti in città. Che, definire sconsolati, è fin riduttivo. Soltanto una trentina di anni fa, però, i numeri erano ben diversi, a conferma di come la professione di infermiere sia diventata sempre più ambita, soprattutto tra i giovani studenti universitari che non riescono ad accedere alla facoltà di Medicina. Una

volta, infatti, gli infermieri italiani erano ricercatissimi ma scarseggiavano, a fronte di una grande domanda proveniente dai Paesi dell'Est. E oggi, di contro, le uniche offerte che ogni tanto arrivano sono quasi sempre dall'estero, con problematiche legate alla lingua che spesso fanno dire «no» ai giovani italiani. Negli ultimi anni, infatti, Inghilterra e Germania su tutti, sono alla ricerca di volti nuovi (e perché no, del Belpase) tra i loro ospedali che ormai quasi scarseggiano di infermieri rispetto al numero di medici e di pazienti. Ai bandi esteri, però, di italiani non se ne vedono quasi mai e francamente non si può (né si deve) fargliene necessariamente una colpa. La domanda, invece, dovrebbe essere un'altra: come mai, se nel 2010 i numeri erano già così allarmanti, in otto anni non se n'è mai discusso realmente tra i Ministeri romani? Anche perché i cinque posti del Gradenigo, purtroppo, non sono un'esclusiva torinese. Tanto per farci un'idea, i prossimi concorsi pubblici in Italia sono i seguenti: Verona (scadenza iscrizione 7 giugno) per dieci posti a tempo indetermina-

to, San Giorgio di Nogaro in Friuli Venezia Giulia (stessa scadenza) per due contratti indeterminati, mentre a Viterbo (entro il 10 giugno) ce ne sono in palio sei. Esclusi dunque i pochissimi eletti, per i giovani infermieri non rimane che abbandonare l'idea del concorso pubblico e gettarsi nel mondo del privato. E per i più coraggiosi, ovviamente, rimane l'opzione estera. Anche se, come ci ricorda Giuseppe Biazzo, dell'agenzia italiana per il lavoro, **Orienta** Spa «la lingua rimane l'ostacolo principale». «Ad oggi - sottolinea qualche giorno fa l'Ad - soltanto il 15% delle richieste che pervengono dalle strutture sanitarie inglesi vanno in porto. E, com'è ovvio, si tratta di tante occasioni perse perché inevitabilmente vengono coperte da giovani provenienti da altri Paesi. Le opportunità, quindi, ci sono e anche di qualità». E se in un periodo in cui cinque posti smuovono migliaia di persone da tutta Italia, andare alla ricerca di quelli che spesso vengono offerti all'estero non dovrebbe mobilitarne almeno una buona percentuale?





TEST
I candidati dovranno
darsi «battaglia» per
ottenere il contratto

